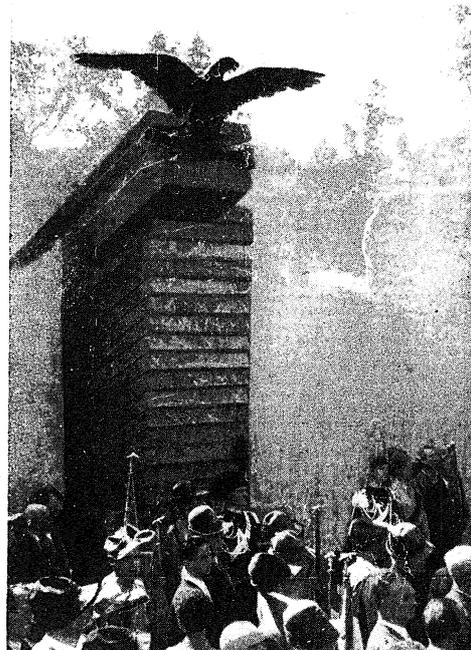


DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - MILANO
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300



Inaugurazione del monumento all'Artigliere da Montagna

Domenica 16 settembre 1951 si è svolto a Torino il 1° Raduno nazionale degli artiglieri da montagna. Folte schiere di «montagnini» in congedo, ufficiali e soldati, hanno nuovamente affollato la vecchia caserma «La Marmora» dove nel lontano dicembre 1887 era nata la specialità.

Alle 10.15 è stata celebrata dal cappellano alpino, Don Piero Solero, la Santa Messa in suffragio dei Caduti della specialità su tutti i fronti e in tutte le guerre.

Terminato il divino sacrificio, si è formato un lunghissimo corteo, alla cui testa era la fanfara del 4° regg. Alpini ed una batteria di rappresentanza, formata da reparti del 1° e 2° Art. Montagna, a cui seguivano — idealmente ricostituite — tutte le batterie di un tempo con le folte schiere degli artiglieri in congedo.

Nel frattempo al giardino Pietro Micca, attorno al maschio della Cittadella, si radunavano autorità e rappresentanze nei pressi dell'inaugurazione monumento, sito nello spigolo nord-ovest del giardino stesso verso la via Gornata.

Erano presenti: tutte le massime autorità civili e militari di Torino, il generale Richieri, direttore generale dell'artiglieria, S. E. il Gen. de Pignier, Presidente dell'Ass. Naz. Artiglieri, il Prof. M. Balestrieri, Presidente dell'Ass. Naz. Alpini, S. E. il Gen. L. Montastri, direttore del Museo dell'Artiglieria, i comandanti dei reggimenti e dei gruppi di artiglieria da montagna già ora ricostituiti (1°, 2°, 3°), numerosi ex comandanti di reparti di art. montagna, fra cui notati i generali Fiorentino, Fontana, Primieri, Luco-Mussi-

no, Trissi e Roda, i colonnelli Sugnet, Ballatore, Beccaria, tutte le associazioni d'arma ed ex combattentistiche.

Pochi minuti dopo l'arrivo del corteo e lo schieramento delle truppe arrivava S. E. il Gen. Cappa, capo di S. M. dell'Esercito, con S. E. il Gen. Pialorsi, alpino e comandante territoriale di Torino. Il Vice Ordinario Militare generale Mons. Trossi, benediceva il monumento, che appariva — tutti i drappi tricolori — nella sua alpina sagoma, con l'aquila che pone la bocca da fuoco da 75/13 su di una stretta cengia sorgente sopra uno strapiombo di rocce verdi, al cui basamento spicca il motto che ricorda i nostri Caduti.

L'Avv. Andreis, da Cuneo, valoroso ufficiale di artiglieria da montagna, pronunciava allora — con le sue calde, affascinanti parole, il discorso ufficiale, rievocante i fasti e le tradizioni della specialità.

A lui seguiva l'Avv. V. Putaturo anch'egli artiglieria da montagna, assessore del Municipio di Torino, in rappresentanza del Sindaco; chiudeva infine il colonnello Art. montagna Carlo Rossi, presidente del Comitato Esecutivo, con parole di ringraziamento e di incitamento.

Terminata la cerimonia, artiglieri in servizio e in congedo, affluivano con numerose autorità, fra cui il Comandante Territoriale S. E. Pialorsi, alla sede estiva dell'A.N.A. di Val-salce dove, un pranzo alpino nelle canzoni di ieri e di sempre permetteva agli anziani di ricordare insieme gli eroismi passati ed ai giovani di apprendere le antiche tradizioni della specialità, la reciproca fraternità e l'altissimo spirito di corpo.

La terza edizione di questa caratteristica prova di resistenza fra le truppe alpine si è svolta il 2 settembre nel territorio di Limone Piemonte ed ha visto la vittoria della pattuglia del battaglione «Tolmezzo».

La gara, istituita a ricordo della medaglia d'oro Tenente Silvano Buffa di Trieste, è consistita in una marcia su terreno montagnoso di 16 chilometri con superamento di un livello di 1600 metri e con una prova di tiro su bersagli predisposti.

Hanno preso parte alla gara 16 pattuglie di cui 12 di battaglioni alpini, due di gruppi di artiglieri alpini e due del genio alpino, formate di dieci uomini in assetto di marcia e con le armi proprie di ogni specialità.

Tutte le pattuglie hanno offerto una splendida prova di resistenza ed hanno finito la loro fatica in bellezza con un rendimento medio di alto valore atletico stante la severità del percorso e la velocità impressa dai più forti a ciascuna pattuglia. Il regolamento di marcia che in simili gare vuole che le pattuglie arrivino al traguardo con tutti i loro uomini, ha richiesto quella regolarità ed omogeneità che si ottengono soltanto a prezzo di sacrifici e di una selezione atletica non indifferente.

Ma al di sopra dei risultati agonistici e tecnici della prova, il Trofeo Buffa ha fornito l'occasione più preziosa, in questo speciale momento della vita italiana e del progresso del nostro esercito, per l'affermazione e la conferma di quegli ideali legami che avvicinano gli alpini in armi agli alpini in congedo e tutti alle popolazioni montane. Non solo, ma presenza e festeggiamento una larga rappresentanza della sezione dell'A.N.A. di Trieste, erede dei valori spirituali sorgenti perennemente dal sacrificio dei suoi morti e, fra essi, del tenente Silvano Buffa cui il trofeo si intitola, quei legami ideali sono assorbiti nella coscienza di tutti a simbolo della insuperabile unità della Patria entro i suoi naturali confini e nella presenza in questi di tutte le sue genti.

Se gli alpini di Trieste e gli esuli giuliani hanno dato un volto al problema orientale, gli esuli di Tenda

hanno dato al problema occidentale e gli uni si sono riconosciuti negli altri.

Le autorità intervenute in larga misura e la presenza del padre del tenente Silvano Buffa, hanno prestato risalto e solennità alla manifestazione, ed al compimento della gara le parole pronunciate hanno espresso i sentimenti comuni a tutti i presenti.

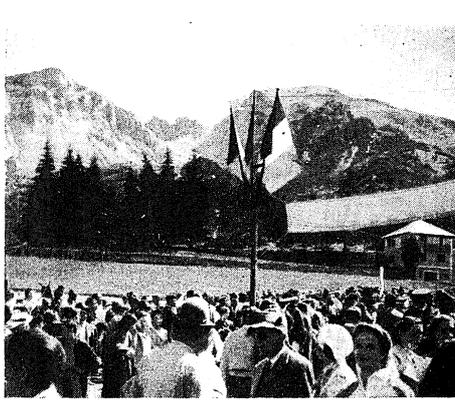
Notevoli i discorsi del generale Cappa Capo di S. M. dell'Esercito che ha elogiato il grado di prestanza e di emulazione delle pattuglie alpine ed auspicato il risorgere dello spirito di Vittorio Veneto nel nuovo esercito italiano, e del dott. Nobile presidente dell'A.N.A. di Trieste che con la pacata eloquenza prestatagli dalla profonda e verace concezione dell'animo, ha invocato la giusta pa-

re a tutte le genti che vivono del sacrificio nel nome d'Italia.

Ambidue i discorsi hanno avuto il comune denominatore rappresentato dall'elogio degli alpini in armi, dal ricordo degli alpini caduti in tutte le guerre, dalla constatazione che lo spirito alpino è sempre presente anche in coloro che appartengono al corpo in passato.

L'organizzazione della gara era stata affidata al battaglione e Saluzzo a vincitore del trofeo Buffa nel 1950, e merco la cura del col. Scotti e del magg. Fabre è stata perfetta in ogni suo particolare.

IL TROFEO BUFFA



La gara di tiro è risultato primo il Btg. AOSTA.

La classifica per reggimenti è risultata la seguente:

- 1°) 4° Alpini (Btg. Saluzzo, Susa ed Aosta); 2°) 8° Alpini (Btg. Tolmezzo, L'Aquila e Feltre); 3°) 6° Alpini (Btg. Edolo, Bolzano e Trento).

Le classifiche

Btg. TOLMEZZO (8° Alpini); in 2° 48'12"; Btg. SALUZZO (4° Alpini); Btg. AOSTA (4° Alpini); Gruppo A. M. BELLUNO; Btg. EDOLO (6° Alpini); Btg. BOLZANO (6° Alpini); Btg. L'AQUILA (8° Alpini); Btg. SUSÀ (4° Alpini); Gruppo A. M. AOSTA; Btg. TRENTO (6° Alpini); Btg. FELTRE (8° Alpini); Gruppo A. M. BERGAMO; Btg. CLIVIALE (8° Alpini); Genieri alpini Btg. JULIA; Genieri alpini Btg. TRIDENTINA.

Nella gara di tiro è risultato primo il Btg. AOSTA.

La classifica per reggimenti è risultata la seguente:

- 1°) 4° Alpini (Btg. Saluzzo, Susa ed Aosta); 2°) 8° Alpini (Btg. Tolmezzo, L'Aquila e Feltre); 3°) 6° Alpini (Btg. Edolo, Bolzano e Trento).

Alpini di Trieste in Piemonte

Come chi d'esperienza chimica deve spesso interrompere l'operazione per lasciar precipitare una parte del miscuglio e solo dopo un certo tempo può riprendere a lavorare, così, dopo la settimana trascorsa in Val d'Aj e le giornate di Limone e di Trino, noi pure dovemmo prender fiato e fare uno sforzo per rimetter insieme idee e ricordi, dovemmo lasciar passare del tempo per poter tornare a ragionare con ordine.

Nella nostra memoria, la voce del l'altoparlante di Limone si sovrapponeva al rumore delle ruote del treno, il sorriso di trionfo di Tassotti cercava di coprire il viso molto meno allegro di Nobile, privato in viaggio del col. il bagaglio, le parole del col. Talmone e della guida Faure si univano a quelle dell'assessore di Trino.

I ricordi si riordinano, si definiscono. «Chivisso... Arrea... Antognon... I primi contatti col Piemonte, con la sua gente, con le sue montagne... Eravamo partiti con la sensazione che, come il trofeo Buffa non era una gara delle solite, così anche il nostro governo tra i monti aveva qualcosa che lo staccava dalle comuni geste. Forse, c'era in noi anche il dubbio che questo carattere particolare potesse non esser capito da chi ci incontrava in treno o in montagna.

Ma il dubbio scomparve e la sensazione divenne certezza quando, appena scesi dal treno, le nostre mani furono strette da quelle di Garino, di Operi, di Reissoli, quando sentimmo nelle parole degli amici di Torino, d'Arrea, della Val d'Ayas, vibrare tutta l'anima del Piemonte, che capiva che cosa voleva dire quel gruppo di triestini risalire alle montagne tra cui s'erano formati i primi battaglioni di penna nera.

Anche le montagne sembrarono capirci, anche le montagne vollero salutarci. Quello che fu detto da un grande alpista « il divino sorriso

del Monte Rosa » quell'incanto luminoso fatto di sole e di neve si aperse davanti a noi coronando la valle: un saluto o un augurio? forse. Puntato, un incitamento a salire.

Ma non c'è più bisogno di incitare nessuno! Ormai, siamo tutti come elettrizzati. Chi, in treno, parlava di sedia a sdraio e di pantofole si informa delle distanze dei rifugi, chi aveva messo gli scarponi in valigia non solo per scrupolo di coscienza prepara, curata alla mano, gli itinerari più audaci, chi era già partito con intenzioni più serie si vede già tornare a bei tempi del corso ufficiali, quando nessuno gli teneva dietro sui percorsi più difficili.

E tutti assediato il povero Operi, chiedendo consigli, spiegazioni, chiarimenti. Operi, sempre sorridente, rassicura chi è incerto, calma gli spiriti più bollenti, consiglia solite adatte alle possibilità e all'allenamento di ognuno. Gli: l'allenamento...

L'unico, o quasi, che non era salito in treno uscendo dritto dritto dall'ufficio, era un "quasi-biccia" ventiquennone, che, quei primi giorni stava ancora viaggiando tra Torino e Cuneo, tra Cuneo e Binasco, ed anche lui, che si credeva allenato, dovette convertirsi alla teoria della levità. Quando infatti si fu ben convinto che se del Trofeo si occupavano Reissoli e l'impareggiabile Fabre, l'A.N.A. di Trieste poteva dormire tra due guanciali e lui andarsene con gli altri in Val d'Ayas, gli capitò di fare l'ultimo tratto di strada, a piedi, in compagnia del dottor Garino. E, dopo cinque minuti di marcia, pensò che la valigia è molto meno comoda dello zaino, dopo altri cinque minuti si accorse che i sandali non sono sempre la calzatura migliore e levante solo alla sua età se arrivi all'albergo senza soffrire.

Però, lo si sentì brontolare per diverso tempo, però, questi vecchi alpini piemontesi...

La lancia di Achille, raccontano le



La pattuglia del «Tolmezzo» vincitrice del Trofeo.

nino che ha elargito i suoi fiori agli alpini in gara.

Pare, a tale proposito, che gli alpini in congedo gelosi di un primato in tale campo, vogliono, l'anno prossimo inserire una loro pattuglia d'onore nella disputa del Trofeo Buffa per ricevere anch'essi al traguardo il dono squisito di un sorriso di fanciulla!

Ai premi per i vincitori si sono aggiunti doni cospicui offerti dall'Associazione Euli Valle Roja e così tutti sono stati accontentati perché tutti hanno bene meritato.

Presenti fra gli altri: il generale Ernesto Cappa capo di S. M. dell'Esercito, i generali Pialorsi, Gotti, Mascario, Costamagna e Grotto; i colonnelli Ambrosini, Capello, Icardi; l'ing. Aldo Ruffi dell'Associazione Euli di Valle Roja, l'avv. Alacevich presidente dell'Associazione Dalmati e Giuliani di Torino, il prof. Mario Balestrieri presidente nazionale dell'A.N.A., il colonnello Garino ed il colonnello Carulli, V. presidenti nazionali, l'avv. Andreis presidente della Sezione di Cuneo.

I componenti il consiglio della Sezione di Torino dell'Associazione hanno fatto poi a gara per onorare gli ospiti graditissimi di Trieste e che questi ricorderanno per sempre il Trofeo Buffa in terra di Piemonte.

Le classifiche

Btg. TOLMEZZO (8° Alpini); in 2° 48'12"; Btg. SALUZZO (4° Alpini); Btg. AOSTA (4° Alpini); Gruppo A. M. BELLUNO; Btg. EDOLO (6° Alpini); Btg. BOLZANO (6° Alpini); Btg. L'AQUILA (8° Alpini); Btg. SUSÀ (4° Alpini); Gruppo A. M. AOSTA; Btg. TRENTO (6° Alpini); Btg. FELTRE (8° Alpini); Gruppo A. M. BERGAMO; Btg. CLIVIALE (8° Alpini); Genieri alpini Btg. JULIA; Genieri alpini Btg. TRIDENTINA.

Nella gara di tiro è risultato primo il Btg. AOSTA.

La classifica per reggimenti è risultata la seguente:

- 1°) 4° Alpini (Btg. Saluzzo, Susa ed Aosta); 2°) 8° Alpini (Btg. Tolmezzo, L'Aquila e Feltre); 3°) 6° Alpini (Btg. Edolo, Bolzano e Trento).

Il Monte Rosa da una parte, dall'altra il Cervino, più in là il Bianco, il Gran Paradiso... Fette, vette, vallate, che si susseguono a perdita d'occhio, emergendo da un mare di nebbia che si volta e scivola in basso, in fondo valle e schiaccia contro i fianchi dei monti.

Soffia rabbioso, il vento, perché siano libere le vette dei monti, perché sia luminoso il sole. Soffia verso oriente, e ci sembra un augurio: c'è tanto bisogno all'est, a Trieste, di un po' di buon vento alpino per spazzar via la nebbia che ci soffoca...

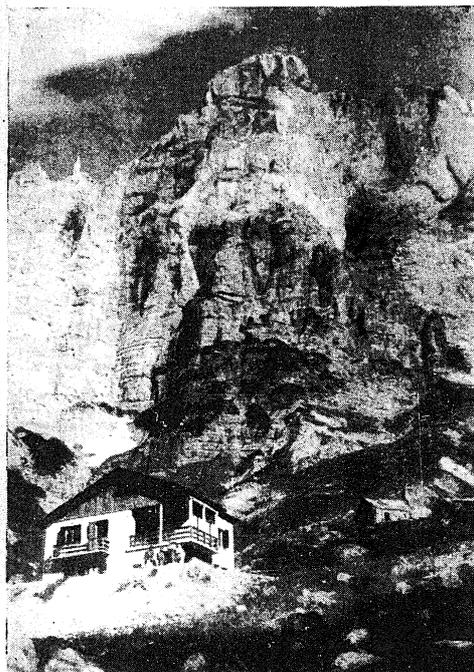
Questa visione, quest'augurio ci seguono in discesa ci accompagnano nel viaggio, sono ancora ben vivi in noi, insieme all'ammirazione per gli alpini in gara e al ricordo dell'accoglienza signorile affettuosa fraterna fattaci dagli amici di Torino.

Forse il tempo indebolirà la nostra memoria, forse molti episodi svaniranno piano, piano, ma qualcosa resterà sempre nel cuore dei triestini che videro il terzo trofeo Buffa, una montagna candida splendente nel sole, una lenta canzone piemontese e tante penna nere... e soprattutto un senso caldo di fraternità.

Rossi.

TRENTACINQUE ANNI DOPO

Il Rifugio VII° Alpini allo Schiara in memoria dei Caduti del Reggimento



La cerimonia inaugurale

La mattina del 23 settembre i ripidi prati intorno al nuovo rifugio, sotto la gran muraglia dello Schiara, formicolavano di gente. Erano militari e civili, di cui si diceva in gran quantità e a vocioni venuti da ogni dove, autorità militari e civili, alpini della ultime leve del Centro di reclutamento e del battaglione « Feltra », « Bocca » che si riconoscevano alle facce risentite e genuine d'alpini di sempre, alpini che avevano scalato e combattuto sulle montagne, e ragazzi e ragazze sciamanti in succinti calzoncini. Le fanfare alpino squillavano e salutavano in festa l'evento, mescolando i suoni con i primi canti delle comitive convenute lassù, mentre un filo di vento faceva ondeggiare i gagliardotti dell'A.N.A. e del C.A.I.

Dopo la Messa, celebrata da mons. Sartor, il generale Battisti tagliava il nastro tricolore alla porta del rifugio.

Salendo, ad ogni balzo lungo la montagna, non avevano ritrovato neanche un segno di quello che avevano serbato in cuore; tuttavia si sentiva qualcuno mormorare con la voce un po' strozzata: « Sembra di essere a quei tempi »; e questo certo era molto bello, ma aveva anche una punta di tristezza.

Si guardavano attorno un po' smarriti: la mulattiera di taglio recente e la casetta del rifugio così nuova e pulita, con il loro aspetto di cose senza passato, avevano quasi sopraffatto le vecchie memorie, le avevano scolorite nel contrasto della loro freschezza; ma si alzò in buon punto la voce toccante del generale Battisti a saldare la frattura che si era aperta fra il passato e il presente. E qui lasciamo il compito di rievocare alla duttile e geniale penna di Dino Buzzati (*Corriere della Sera* del 24 settembre):

« A vederlo fermo, col suo pizzetto biondo, il generale Battisti può forse sembrare un uomo appassito dai gli anni dalle guerre e dalla Russia; basta che si muova o che parli diventa un altro, con dentro un'energia indomabile. Più d'una volta nel

ricordare gli alpini morti, gli veniva un groppo in gola ma la sua voce riusciva a non tremare, veniva quasi in mente il generale Kutusov di Guerra e pace. Dinanzi a me, schierati, c'erano gli alpini di adesso, le ferree reclute e vedevo benissimo che effetto potente facevano su di loro le parole del vecchio generale, essi avevano fante serie, senza più niente di spavaldo, era chiaro che facevano fatica a non piangere. Mentre parlava, il generale Battisti di tanto in tanto si spondeva sulla balaustra guardando in su, verso la nuda montagna, forse nella speranza di vederli, quelli che a casa non torneranno. Ma quelli non risultavano presenti. Lassù non c'è che nebbia, solitudine, e i funi accesi qua e là dai ragazzi fra i roccioni. Non erano venuti; e siccome una occasione migliore di questa non si sarebbe presentata più, veniva il dubbio che essi fossero veramente perduti, di un altro mondo inaccessibile, un puro vuoto ricordo senza alcun ragionevole costrutto ».

Sul tardi la gente sfollava; e mentre, scesa la sera, il rifugio si era fatto silenzioso come le roccie attorno che non mandavano più echi, si può credere che nella casa nuova, nella loro casa di spiriti, ora che tutti se n'erano andati, si aggrastano, ombre gloriose e care, quelli che dovevano ancora venire.

Possiamo quindi salutare lietamente la nascita del nuovo rifugio. È giusto e più che doveroso erigere sacari che perpetuino la memoria dei compagni perduti; ma quanto a noi personalmente, a ben ricordarli ci basta portare inumato nel petto il cuore di allora, il nostro cuore di alpini

Il rifugio sorge sotto gli spalti dello Schiara, in località Casera Pila Pilon (n. 1498) e si presenta architettonicamente molto bene intonato all'ambiente che lo circonda. Dispone di 36 cuccette e di vari posti a terra nel capone sottotetto.

L'accesso principale al rifugio è da Belluno: una rotabile conduce sino a Gioz e a Case Borat, indi per mulattiera di recente costruzione ad opera degli artigiani di montagna del Gruppo Belluno, degli alpini del VII° affacciati da fuori del reggimento « Nembro » e dei generi della « Folgore », i quali provvedono anche al trasporto di tutto il materiale per il rifugio.

La costruzione è frutto dell'iniziativa coraggiosa della Sezione di Belluno del C.A.I. con l'appoggio dell'Autorità Militare, la collaborazione entusiasta della Sezione di Belluno dell'A.N.A. e il concorso pecuniario di Enti e privati.

La sua ubicazione favorisce la conoscenza di una zona alpina assai interessante e finora poco conosciuta, nonché il collegamento, attraverso facili sentieri, con i rifugi dello Zoldano e dell'Agordino, e facilita le ascensioni al Pelic, alla Casetta del Vecovino, alle Pale del Balcon, ai Burelli e Duron. La zona ha tutti i caratteri, insomma, che possono interessare i solitari che prediligono i paesaggi severi, come i romantici che cercano paesaggi di sogno, e possono interessare i gruppi di appassionati che scalano le pareti incombenti e le creste aeree per ritrovare nel sottile gioco veriginoso una più forte e bella ragione di vita, ritemperando con il corpo lo spirito.



Il generale Battisti e il presidente nazionale Prof. Balestrieri.

Il problema della montagna

(ECHI)

Il *Tiromo*, organo locale della Provincia di Como, pubblica un articolo del Prof. Giuseppe Pensa intitolato: « Questi fastidiosi montanari » col quale, lamentando ancora una volta l'assenteismo degli organizzatori, « dovrebbero intervenire gratuitamente in loro favore », chiede, a nome dei montanari, taciturni e schivi, che si dia loro « quello che gli altri hanno già da tanto tempo ».

È giustamente rilevando che il problema che, non ostante le promesse mirabolanti, i discorsi, le discussioni e gli ordini del giorno, le cose sono restato come prima, accenna all'ordine del giorno votato all'ultima assemblea dei delegati dell'A.N.A. col quale l'Associazione invitava il Governo a sollecitamente formare un provvedimento legislativo esclusivamente a favore della montagna ed a presentarlo alla Camera.

E vi accenna, però, per constatare che il *Provvedimento esiste già ap-*

provato e che basta applicarlo e si rammarica che si voglia tornare da capo.

Occorre, a questo punto, precisare che l'Associazione Nazionale Alpini non vuole in modo assoluto tornare da capo.

Tuttavia, se la strada intrapresa da intraprendere si palesasse sbagliata, non indugieremo un istante a predicare il dietro front per perseguire un'altra che non fosse sbagliata.

Ma, ciò premesso, dobbiamo dire che studiosi e parlamentari hanno sempre affermato che manca nella legislazione italiana un testo di legge che disciplini in modo organico e sistematico le provvidenze più atte ad impedire il decadimento totale dell'economia montana e ne ravvivi le iniziative e le possibilità.

Tanto ciò è vero che recentissimamente un eco dei voti di tutti gli uomini consoli del problema si è levato al Senato della Repubblica dove il senatore Gortani ha presentato un ordine del giorno che auspica la presentazione da parte del Governo dell'atteso disegno di legge che « definisca il territorio montano e renda specificamente operanti per esso le

provvidenze legislative ed assicuri per esso un'efficace restaurazione delle pendici montane ». (Seduta del 15 giugno 1951).

Il prof. Pensa opina che la richiesta del senatore Gortani e degli altri ventiquattro senatori firmatari dell'ordine del giorno rivolti ogni provvedimento di *alcuni anni?*

Ma già in questa proposizione c'è una contraddizione perché: se il provvedimento esiste, lo studio di un nuovo provvedimento non può impedire l'applicazione di quello che c'è già, se il provvedimento non esiste già, allora, doppiamente necessario studiarlo *ex novo*.

Siamo d'accordo con lui e con la S.E.I. di Lerco nel pensare che « rendere possibile il loro vivere (dei montanari) è arginare lo spopolamento della montagna; operare diversamente sarebbe colpevolezza; irridere a chi è attaccato alla sua terra sarebbe delittuoso ».

Proprio per questo l'A.N.A., da questo giornale, ha intrapreso il movimento a favore della montagna e non desisterà dal proposito suo a che non venga coronato dal successo il suo sforzo.

V. B.

Fervore di manifestazioni

Salsomaggiore

Domenica 9 luglio si sono riuniti a Salsomaggiore i rappresentanti delle Sezioni dell'Emilia e della Romagna, allo scopo di prendere contatto per l'esame dei vari problemi che interessano la vita dell'Associazione.

Al Convegno hanno partecipato i Presidenti Sezionali: Rosina (Parma), Govoni (Piacenza), Lunelli (Bologna), Dallari (Modena), e il Vice Presidente della Sezione di Reggio Emilia Bonincontri. Con i Presidenti Sezionali erano anche molti Vice Presidenti, Consiglieri e Segretari delle Sezioni, e rappresentanze delle Province di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

Erano presenti il Presidente Nazionale Prof. Balestrieri, il Generale Battisti, le Medaglie d'Oro Reverberi, Lunelli e Cesari.

Nel salone delle Terme i convenuti sono stati ricevuti dal Colonnello Berti in rappresentanza dell'Amministrazione Demaniale. Dopo il saluto del Colonnello Berti ha parlato brevemente il Presidente Nazionale. Gli Alpini in corteo si sono recati a rendere omaggio al monumento dei Caduti in guerra; il Colonnello Fracchi ha qui esaltato lo spirito di sacrificio delle Penne Nere ed ha ricordato la gesta gloriosa della « Julia ».

Nei locali dell'Ufficio Propaganda delle Terme Demaniali ha poi avuto luogo la riunione che è stata presieduta dal prof. Balestrieri. Sono stati trattati argomenti che riguardano il problema della montagna, le iniziative dell'A.N.A., i contatti con il C.A.I. e la costruzione e la sistemazione di rifugi alpini con particolare riguardo al Contrin.

Si è anche accennato alla scelta della località ove fare la prossima adunata nazionale ed i convenuti hanno espresso il desiderio che possa aver luogo a Genova o in altro centro della Liguria.

Bagni di Lucca

La fiorente Sottosezione di Lucca ha inaugurato Domenica 2 settembre una chiesetta bianca e svettata, che, dall'alto del colle ed al cospetto delle Apuane, domina le valli del Serchio e della Lima che sempre furono patria di Alpini valorosi. La chiesetta è stata dedicata ai Caduti Alpini e le Penne Nere di Bagni di Lucca l'hanno costruita tutta da loro, col loro denaro e con le fatiche di tutti gli iscritti; per mesi, ogni domenica, hanno lavorato alla colla, alla calce, ai sassi, acqua, legname, e tutti arrangiandosi come sanno fare solo gli Alpini.

E domenica il Generale Battisti è tornato fra i suoi vecchi soldati, e con lui il Generale Bergogni, anche in rappresentanza del Presidente Generale U. N. C. G. Gen. Zaniboni, il Magg. Zavatari Ardizzi per il Comitato, il Cap. Berardengo per l'I.C.M., il Magg. Intini in rappresentanza del Gen. Ricagno, il Magg. Amati per la Sede Centrale A.N.A. ed una numerosa folla di alpini di Firenze, Montecatini Terme, Coreglia, Carrara, Castelnuovo Garfagnana, Pontremoli, Trosano, ecc. La Sezione di Milano aveva delegato il Comm. Caldriola e da Genova era giunto il Presidente Cadenasso.

Alle 9,30 S. E. Mons. Giovanni Giorgi Vescovo di Fiesole e Cappellano alpino, iniziò la consacrazione della chiesetta e la Messa al campo.

Per la costruzione della zona ne aveva scendeva a sfiorare la cima del colle gettando fiori e manifestini. Poi Mons. Giorgi esaltava le virtù dei figli della montagna ed esortava i superstiti all'esempio dei caduti.

Amati leggeva quindi la superba motivazione della Medaglia d'Argento al V. M. alla memoria dell'alpino Osvaldo Barsi, mentre il Generale Battisti abbracciava il padre del caduto ed appuntava la Medaglia di Bronzo al V. M. alla madre del Serg. Enzo Mulini, caduto sul fronte greco. E finalmente il Generale Battisti iniziava un breve discorso ai presenti: ma era un colloquio fraterno con i suoi vecchi alpini, alla buona, con parole semplici e commoventi, chiudendo con l'esortazione a dedicare la nuova chiesetta alla Madonna degli Alpini perché salvi e protegga i figli della montagna.

Discorso fatto, gli Alpini si disponevano in lungo corteo e sfilavano davanti al loro Generale ed alle Autorità, con alla testa i gagliardotti e le bandiere ed una banda anche

troppo intonata; chiudevano due muli carichi di barili di vino, più tardi assaltati festosamente, ed un gigantesco scarpone, fra gli applausi della folla di paesani e villaggiati.

Fino a tarda sera c'è stata festa grande a Bagni di Lucca. Vino e grappa a profusione, accoglienza grandiosa da tutti e specialmente dalle più belle ragazze, tanto che molti le hanno volute lontane hanno lasciato partire gli automezzi per restare l'intera serata alla Veglia Verde e godersi tra l'altro anche i saggi di ballo artistico del Magg. Anati e del Consigliere Fontanini.

S. Pellegrino

Domenica 9 settembre sembrava che il Cacciatore delle Alpi Giuseppe Tironi da Chiuduno, che il 15 maggio 1860 aveva suonato la sveglia di Calatufini, chiamasse a raccolta a S. Pellegrino i suoi commilitoni alpini, che infatti accorsero in gran numero da tutte le parti bergamasche e vecchi e giovani, per ricordare insieme tutto il nostro glorioso passato che in terra bergamasca si può ben far risalire ai Cacciatori delle Alpi.

E i Locatelli, i Calvi, i Sora non sono forse i gloriosi discendenti del Nallo, dei Cavalli, dei Piccinini? Dopo un ricevimento in Comune ebbe luogo la sfilata sul viale lungo il Braccio di tutte le Sottosezioni e i Gruppi bergamaschi nonché di Sezioni lombarde.

Erano presenti il presidente nazionale Balestrieri, il generale Stringa, il generale Mancinelli, Comandante della « Legnano », il generale Piacentini, il generale Medaglia d'Oro Reverberi, il presidente della sezione di Bergamo Gori ed il sindaco prof. Gallizzi.

Deposta una corona ai piedi della lapide che ricorda i Caduti, don Antonietti, il nostro caro cappellano, ha parlato la Messa: al Vangelo ha celebrato gli alpini esaltando il binomio « Religione e Patria » e il generale Reverberi ha decorato di medaglia d'argento al V. M. il sergente Colombo Enrico di Besozzo ed il caporale Cortinovis Riccardo di Costa Serina per atti di valore compiuti in Russia.

Successivamente il Sindaco ha portato il saluto della città e poi il presidente Balestrieri ed il consigliere nazionale Bertelli hanno esaltato la bellezza di questi raduni che affrettano gli uomini e li rendono buoni.

Alla Vetta, dopo la celebrazione ufficiale, hanno partecipato il generale Reverberi e l'avv. Ubaldo Riva ricordando il nostro indimenticabile colonnello Sora; presenti la sorella ed il fratello.

Perfetta l'organizzazione diretta dal maggiore Colleoni.

Lovere

Il 23 settembre a Lovere, numerosissime convennero le penne nere bresciane e bergamasche e di altre località della Lombardia per la celebrazione del venticinquesimo della fondazione di quel gruppo e benedizione del gagliardetto.

Il lungo corteo, formatosi sul suggestivo lungoripa, preceduto dalla fanfara, dalla rappresentanza del battaglione Edolo, tra gli di popolo plaudenti, si portò al Sacrario dei Caduti, ove vennero deposte corone.

Erano ad attendere le Autorità, tra cui i generali Trebolodi e Baudino; presenti i membri del Consiglio Direttivo delle Sezioni di Bergamo, Brescia e Canuna.

Don Antonietti celebrò la S. Messa e con quella sua parola calda e commovente ricordò le virtù ed i sacrifici degli uomini della montagna in guerra ed in pace; commemorò la Med. d'oro loverese Ten. Leonida Magnolini ed invitò alla pace ed alla concordia; benedisse il gagliardetto, madrina la Ved. Magnolini.

Molto commovente quanto il gen. Trebolodi appunto due medaglie ed una croce in guerra al valore al padre del Caduto in Russia Ten. Patenzi e la medaglia d'argento al valore all'alpino Turia Giovanni.

Tutti poi si riversarono sul lungoripa, dove si ammiravano accostate due chiate ed un rimorchiatore dai nomi dei monti dell'Adamello, sui quali era stato fotografato, dalle montagne alle baite, alle tende, ai servizi, ecc. ed il gigantesco mulo « Idro », all'ombra del quale la « Ecia » (al secolo Gian Maria Bo-

naldi) con brillante parola intercalata dal colorito gergo degli « sconci » rievocò le gesta degli Alpini, soprattutto del Batt. Edolo, ricordando i morti, i Calvi e i Sora, ed invitando infine alla concordia.

Autorità e seguito ammirarono poscia al Museo Tadini il bello e suggestivo quadro dello sciatore alpino colpito a morte, del pittore alpino Giorgio Oprandi, con altre sue opere di montagna.

Si dette quindi mano in serena e festosa allegria al « rancio speciale ».

Affettuosamente « festeggiato » dai suoi « veci », il « capitano Trebolodi » si trovò giovanilmente quasi al centro della festa.

Un plauso al Maggiore Ziti e suoi collaboratori per la magnifica riuscita del raduno.

Il Generale Merlo

Il 16 settembre un folto gruppo di alpini della sezione ligure si è riunito in sede per festeggiare l'80° genetliaco del generale Merlo, valoroso comandante di reparti alpini nella guerra 1915-18.

L'avv. De Franchi ha offerto al festeggiato una medaglia ricordo rievocando con accorate parole le grandi benemeritenze di pace e di guerra del valoroso generale, ed il vice presidente nazionale dott. Garino ha portato il saluto del consiglio direttivo nazionale.

Ha risposto commosso il festeggiato, esprimendo la sua riconoscenza per l'affettuoso omaggio dei commilitoni e riaffermando il suo attaccamento al Corpo ed alla Associazione, dai quali ha ricevuto nella sua lunga vita tante soddisfazioni.

I convenuti si sono poi riuniti a lieto simposio, chiudendo la simpatica cerimonia tra rievocazioni di cari ricordi del passato e lieti canti alpini.

IN MEMORIA

Tenente FABIO LOY del 6° Reggimento Alpini

Un altro nome s'è aggiunto al già lungo elenco delle vittime della montagna: il Ten. Loy Fabio del 6° Reggimento Alpini, comandato al V corso di addestramento alpinistico presso la Scuola Militare Alpina di Aosta.

Il giorno 23 agosto u. s., gli Allievi del V corso di addestramento alpinistico, in unione con il nucleo specialista della Scuola Militare Alpina, avevano iniziato, nel gruppo del Monte Bianco, una esercitazione alpinistica sul versante est del Gran Flambiau e scistica sul ghiacciaio di Toulva.

Erano le 9,25 e tutta la zona del Monte Bianco e delle Jorasses era completamente scoperta e in pieno sole, mentre le nebbie discese a circa q. 2000, formavano in basso una statica cintura di nevolaglia.

Il gruppo allievi, articolato in quattro squadre, si muoveva sul sentiero alpinistico che dal rifugio « Torino » conduce a punta Helbronner. Successivamente avrebbe dovuto formare le cordate per la prosecuzione in zona difficile verso il Gran Flambiau.

Tutto avvenne in un attimo: il Tenente Loy che si trovava al terzo ultimo posto della sua squadra, spostatosi di un passo — a monte — rispetto alla direttrice seguita da quelli che l'avevano preceduto, ed appoggiato ambo le mani ad un grosso masso sporgente, provocava, improvviso, lo staccarsi del macigno, che lo investiva, colpendolo al bacino, e lo faceva cadere all'indietro di schiena.

L'ufficiale, caduto riverso e liberato dal macigno che, probabilmente, iniziava la sua corsa in basso, rimbombando già in stato di sub-consciousness, compiva il movimento istintivo di rivoltarsi e con tale movimento, scivolava lungo il canalone che dalla costa dell'Helbronner scende sul ghiacciaio di Toulva e rimbombando più volte su un tratto di quattrocento metri circa, si collocava alla vista dei presenti che non avevano fatto in tempo ad intervenire.

Tentato inutilmente di raggiungere il punto di caduta con una discesa del canalone, fu giocoforza giungere al ghiacciaio discendendo per altre vie.

Alle ore 11 circa, elementi del Nucleo specialista scorgevano il corpo del Ten. Loy, al centro del canalone, su un piccolo ripiano, duecento metri a valle del rifugio « Torino ».

Raggiuntolo, accertavano l'avvenuto decesso dell'ufficiale per frattura del cranio e dell'osso frontale. Inoltre, il cadavere aveva la gamba sinistra spezzata.

La Salma veniva trasportata alla funivia, al Pavillon di M. Frety, di dove veniva fatta scendere a La Palud. Passata su un'autoambulanza, giungeva a Courmayeur alle ore 14.

I funerali ebbero luogo alle ore 16 del giorno 25, alla presenza dei familiari e con vasta partecipazione di autorità e rappresentanze.

Calendario Manifestazioni

OTTOBRE

20-21 ottobre - VENEZIA - Adunata regionale « Penne Nere »
28 » - TORBIATO (Sezione di Brescia) - Festa inaugurale del Gruppo.

NOVEMBRE

11 novembre - CARRARA Inaugurazione della Tomba simbolica in memoria degli alpini Caduti in Russia. (Questa manifestazione figura in calendario per il 14 ottobre è stata rimandata per ragioni organizzative).

11 » - TORINO - Inaugurazione della sede del gruppo di Madonna di Campagna.

Invito al Contrin

Dopo tredici anni sono tornato al Contrin, mi sono trattenuto quattordici giorni e ne sono ritornato entusiasta, innamorato!

Sono tutti gli angeli del paesaggio dolomitico che incantano per la loro bellezza, ma ciascuno ha un fascino particolare che lo distingue dagli altri ed avvince il visitatore in maniera che questi, a seconda della propria natura e del proprio temperamento, finisce per avvertire elementi imponderabili di fascino.

Il rifugio Contrin ha per virtù della sua ubicazione, attrattive tali da essere il preferito fra gli accoglienti rifugi del Trentino.

Ma la sottile e pur forte attrazione del luogo non si può cogliere nel rapido lasso di tempo di dodici o di ventiquattrore fra la salita da Alba e l'escursione o l'insolazione prescelta; occorre rimanervi diversi giorni.

Allora piano, piano, senza che tu te ne accorga, verrai preso da quei legami divini che soltanto la montagna sa creare, diverrai un altro elemento della natura stessa, comunicherai con essa nel più recitativo recesso delle tue fibre, sentirai che quando al mattino della partenza, dopo aver caricato il tuo sacco, dopo aver raccolto la luce e la piccozza te ne andrai, volandoti indietro alla prima svolta del sentiero ti renderai conto, allora, di ciò che stai per abbandonare e sentirai lo strappo e la tristezza della rinuncia.

Bisogna però meritare questi doni della montagna e, cioè, bisogna conoscerla, andarla a visitare in tutti i punti della sua multiforme essenza perché da ciascuno di essi apparirà sempre nuova nella magia delle luci e dei colori.

E non è necessario prolungarsi in difficili ascensioni per concedersi un godimento simile.

Sia che tu salga al Passo Ombretta, o al Passo Cirelle, o al Passo Pasche o, infine, al Passo S. Nicolò, contornando così tutto l'antico che sovrasta la valle Contrin, e ti sfrecci con lo sguardo sui più importanti massicci dolomitici, ti godrai di un caleidoscopio di visioni non sospettate.

A parte il panorama del Sasso Lungo, Cinque Dita e Sasso Piatto, che costituisce l'incomparabile scenario a nord-ovest del rifugio Contrin, salendo a questi passi ti appropinquai, volta a volta il Gran Vernel con la sua vedretta, il Sella con la cuspidè del Boè, il Catinaccio con le Crode di Laurino ed i dirupi di Larsec e, più lontano, si eleverà il Latemar violaceo nella distanza.

Per tutto la costiera che dal Masarè, sopra a Costalunga, conduce lo sguardo sino al passo Sattner, ed i verdeggianti bacini intorno al Ciampedè ed al Gardecchia fin dove l'occhio della memoria ti rappresenterà le Torri del Violetto.

L'arena valle di S. Nicolò ricca di pascoli e di prati fa di Pozzo, si delineerà invitandoti a percorrerla sino al fondo.

Ma sopra al Contrin, quasi minacciosi colossi, stanno altri elementi del suo paesaggio che ne costituiscono le linee e le forme più importanti.

Il Gran Vernel a sinistra, la Punta Ombretta a destra e, nel centro la Marmolada!

Ti invito, dunque, caro lettore ad andare al Contrin.

In una sera di luna piena, dopo la cena, esca fuori sul piazzale del rifugio e guardi le montagne illuminate di un bianco lucente, in un'atmosfera di fascino della visione che ti apparirà non sarai degno della penna nera.

Nella stagione invernale, quando le tinte sono più forti ed i toni più decisi, quando la montagna è più raccolta nei suoi elementi e gli uomini necessariamente debbono essere più saldi e vicini alla montagna, quella visione sarà i memorabile.

Vorrei far sapere in coloro che non sono mai stati al Contrin, risorgere in coloro che vi sono stati, il desiderio di trascorrere le vacanze, sin estivo che invernali, in quel rifugio perché, a dir la verità, in due settimane di permanenza e, se forse, più di mille visitatori, fra alpinisti veri e propri ed escursionisti, ho notato pochissimi soci dell'A.N.A.

Moltissimi veneti, un buon numero di lombardi, qualche emiliano e toscano, molti francesi e tedeschi.

Ambiente internazionale, dunque? Se si ha riguardo alla nazionalità dei visitatori si: ma ambiente tipicamente montanaro, alpino, che non tiene conto dei linguaggi e dei cognomi e fonde tutto in quella fraternità che gli uomini non sanno trovare altrove, auspice la Regina delle Dolomiti.

V. B.

CRONACHE SVIZZERESCA

GENOVA

Gruppo di Pontedecimo. — Il 15 luglio ebbe luogo il V raduno del Gruppo ai Piani di Praglia con la partecipazione delle rappresentanze della sezione Liguria e dei gruppi di Sampierdarena e Sestri.

Dopo la celebrazione della Messa, corsa ad ostacoli, tiro alla fune, corse nei sacchi e quindi corse a sacco ed alla locale traoria. Nel pomeriggio altri giochi e gare e distribuzione dei premi e regali, nonché di due medaglie ricordo all'alpino più vecchio ed al più giovane del convegno.

CUNEO

Nella sede della sezione, il mattino del 25 agosto, alcuni membri del consiglio direttivo sezione e rappresentanti di gruppi, con a capo il presidente avv. Andreis, con i generali Maccario e Giroto ed il comandante dei batt. Saluzzo, si sono riuniti per dare l'affettuoso saluto di commiato al colonnello Farello che lascia il comando del C.A.N.K. e passare al col. Ambrosioni, suo successore, il benvenuto.

Al vermouth d'onore ha preso, a tale scopo, la parola l'avv. Andreis che ha fatto dono al col. Farello di due significativi oggetti ricordo. Il colonnello Farello ha ringraziato commosso ed il col. Ambrosioni, rispondendo a sua volta al presidente, ha promesso che, nel limite delle sue possibilità, continuerà a dare l'appoggio e tutti gli aiuti possibili alla sezione.

ASTI

Gruppo di Cortanze. — Il gruppo, che ha ricostituito i suoi ranghi nella nostra grande famiglia, ha festeggiato l'evento domenica 19 agosto chiamando a raccolta i vecchi e i buoi per trascorrere un'intera giornata di sana allegria alpina. All'appello del capo gruppo Carlo Briola che, in unione al sindaco alpino del comune sig. Amerio, aveva organizzato il raduno, hanno risposto molte schiere di alpini della sezione astigiana. Erano presenti il generale Croce e la gentile signora, padrina e madrina del vecchio gagliardetto, il capellano alpino don Perosino, parroco di Cunico, che ha officiata la Messa. È seguito l'omaggio di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti ed il rancio che ha riuniti numerosi commensali. Al levar delle mense hanno parlato il capitano Fontana, il presidente della sezione, il gen. Croce, il capellano don Perosino ed il parroco di Cortanze don Rebaudengo.

VERBANO (INTRA)

Gruppo di Verbaro. — Il 5 agosto con l'aveva del consiglio direttivo della sezione Verbaro e della sottosezione di Pallanza è stata celebrata la ricostituzione del gruppo con la distribuzione delle tessere a 34 iscritti. Allegra e nostalgica canzon alpina hanno chiusa la cerimonia, dopo aver reso omaggio al monumento dei Caduti.

VARESE

Gruppo di Castelvecchio. — L'annuale gita del gruppo al valico di S. Antonio ha quest'anno assunto carattere più familiare di quello dello scorso anno, ma costante la partecipazione dei gruppi di Cittiglio e di Vergobbio, ha impresso alla manifestazione inconfondibile calore alpino.

Dopo la Messa al campo il celebrante capellano don Bonardo ha rievocato le glorie delle «fiamme verdi» ed il tenente colonnello Maragni, vice comandante del distretto di Milano, ha portato il saluto dell'esercito in armi.

PAVIA

Gruppo di Tortona. — Il gruppo di Tortona, forte di 40 soci, ha effettuato domenica 5 agosto una escursione a Monte Giarolo in val Curone. Il capellano don Aldo Delmonte ha celebrato la Messa al campo.

MONTESIELE (SALÒ)

Il 3 settembre a Pozzologo si è svolta l'adunata intersezionale con l'adesione e la partecipazione di rappresentanti delle sezioni di Brescia e Verona con i gruppi di Monteforte, Lazise, Montebelluna, Salizada, Valleggio, Ponti, Peschiera, Garda, Malcesine, Cremona e Schio oltre ad una ventina di gruppi della sezione.

Presentarono il generale Bertello, il capellano mons. Galloni, i colonnelli Giacobbinelli e l'icobelli, la vedova del compianto ten. col. Albertini, il capitano Gettoli e le fanfare di Vobarno e Toscolano.

Al cimitero venne celebrata la S. Messa ed al monumento dei Caduti, deposte le corone di rito, furono pronunciati applauditi discorsi.

VERONA

A Boschienuova. — Domenica 20 agosto fin dalle primissime ore, provenienti da tutte le zone della provincia, decine e decine di automobili si sono snodati per la vecchia strada, riversando a Boschienuova una vera fiumana di alpini di tutte le età, creando la caratteristica ed apparente confusione di tutte le manifestazioni alpine.

Al segnale convenuto tutti si sono riversati nell'ampia chiesa parrocchiale, in cui in testa le autorità che, poco prima, avevano ricevuto il saluto cordiale ed accogliente del sindaco (alpino). Al vangelo mos. Gonzato ha rivolto agli alpini la sua calda parola e terminata la funzione religiosa si è formato il corteo con la musica alpina di Montorio in testa, il labaro sezione scortato da oltre 40 gagliardetti di gruppi, le autorità, fra le quali il prefetto di Verona, il sindaco, il generale Moro comandante il presidio militare e le autorità locali al completo.

Il corteo sostava dinanzi alla ex caserma col. Menini, ove veniva scoperta una targa (ricollata a cura dell'amministrazione provinciale di Verona) a perenne ricordo delle glorie degli alpini e particolarmente del batt. Verona che ivi ha avuto sede per lunghi anni: il presidente nazionale prof. Balestrieri, il senatore Uberti ed il prefetto Pezzano hanno illustrato il significato della cerimonia.

Al piedi del monumento dei Caduti, deposta una corona d'alloro, ha degnamente ricordato il loro sacrificio il colonnello Falzi.

Sciolto il corteo il presidente nazionale prof. Balestrieri ed il vice presidenti della sezione di Verona capitano Buffoni, si sono recati alla colonia alpina ove hanno distribuito dolci a tutti i bambini presenti.

Il rancio che ne è seguito è stato onorato dalla presenza del vice presidente del Senato avv. Alberti che, al levar delle mense, ha pronunciato un elevato discorso; hanno poi presa la parola il dott. Pizzoli, per l'amministrazione comunale di Bosco e mos. Gonzato a tutti ha risposto acclamatisimo il prof. Balestrieri.

Alle ore quindici hanno avuto inizio le gare di cori e fanfare ed ai vincitori sono stati assegnati numerosi e ricchi premi.

Gruppo di S. Bricio di Lavagna. — Domenica 16 settembre folte rappresentanze dei gruppi della sezione venesca, con i relativi gagliardetti, si sono date convegno a S. Bricio per la costituzione del locale gruppo intitolato a Sandro Baganzani.

La S. Messa ha assunto particolare rilievo per le commoventi parole pronunciate dal celebrante mons. Gonzato e la deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti per le parole del col. Pasini per la presidenza sezione.

Formato il lungo corteo gli alpini si sono recati alla tomba del «Vesta degli alpini» che è stato degnamente commemorato da don Beppo e dal colonnello Pasini.

Nel pomeriggio, dopo il rancio, è stato benedetto il gagliardetto del gruppo (madrina la vedova Baganzani) e la giornata si è chiusa fra canti, suoni e schietta allegria.

BASSANO del GRAPPA

Gruppo di Schiavon. — La sezione «Monte Grappa», le sottosezioni di Rosà e Marostica e numerose rappresentanze di altre sezioni, hanno domenica 16 agosto partecipato alla inaugurazione del gagliardetto del fiorentino gruppo di Schiavon. Era presente una rappresentanza del 41° reggimento «Folgore» di stanza a Bassano.

Deposta una corona d'alloro sulla lapide dei Caduti e dopo la consegna di una medaglia d'argento al V. M. all'alpino Giovanni Stefano, il parroco benedì il gagliardetto che la madrina signora Lucia Ronchi Pigato consegnò, con appropriate parole, al nuovo gruppo.

Il cap. Gasparotto illustrò il significato della cerimonia ed il presidente Sartori portò il saluto della sezione al nuovo gruppo, felicitandosi con in capo gruppo Pigato per l'ottima riuscita della manifestazione.

Le bande di Nove e di Rosà si sono alternate, nella esecuzione di inni e canti alpini.

CONEGLIANO

Gruppo di Solighetto. — Il 2 settembre a Solighetto numerosissimi alpini hanno festeggiato la ricostituzione di quel gruppo e la consacrazione della loro fiamma al nome del maggiore Ferrazzi valorosamente caduto in guerra.

Hanno presenziato alla cerimonia mons. Sartori, arciprete di Conegliano, il sindaco di Pieve di Soligo, il colonnello Zava e, nell'occasione, sono state consegnate ricompense al valor militare alla vedova del magg. Ferrazzi, ai familiari di Sante Teo ed all'alpino De Lazzari.

Le fanfare di Conegliano, Follina e Soligo hanno contribuito a mantenere alto il tono dell'allegria e dei canti.

MODENA

Adunata provinciale. — Domenica settembre ha avuto luogo a Stetola l'annuale adunata nella sezione che è stata onorata dall'intervento della M.O. generale Reverberi. Sono pure intervenuti l'on. Coppi, rappresentanze delle sezioni di Bologna e Piacenza e numerosi gruppi della provincia.

Dopo la Messa al campo, celebrata dal capellano della sezione don Richel-di, che ha pronunciato elevate parole, hanno parlato il presidente col. Dallari, il sindaco di Stetola avv. Cavazza ed il generale Reverberi che, in un elevato discorso, ha esaltato le gesta delle Fiamme Verdi invitando i presenti a conservarsi alpini anche nella vita civile, e per ultimo l'on. Manaresi.

Apposta una corona al monumento dei caduti, autorità ed alpini si sono riuniti in un fraterno rancio e, nel pomeriggio, sono saliti a Pian del Falco (m. 1490) per ammirare i nuovi magnifici impianti turistici.

Scottature anche solari

sportivi!

contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
glotoni

VEGETALLUMINA

Il linimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

ad un divertimento a causa di un dolore qualsiasi è una cosa spiacevole. Evitate ciò prendendo ai primi sintomi 1 - 2 compresse di

CIBALGINA

Aut. Min. S. C. U. S. n. 68200 del 1-4-1950

lei pretende

che in casa non manchi mai la Miscela Leone: per il caffè latte del mattino, per la merenda dei bambini e per una sana cena alla sera. Chi vuol realizzare un'economia deve sempre usare la Miscela Leone; chi vuol godere di quella salute che un'alimentazione a base di latte sa dare, deve sempre esigere la Miscela Leone.

miscela LEONE

ABBONAMENTI SOSTENITORI 1951

(TERZO ELENCO)	
Avv. Guido Operti - Torino	L. 1.000
Rag. Arturo Govoni - Piacenza	» 1.000
Rag. Vittorio Oreste Croce - Torino	» 1.000
«E.N.A.I.» Azienda Elettrica Municipale - Milano	» 1.000
Cav. U. Alberto Tabacchi - Pieve di Cadore	» 1.000
Comando Brigata Alpina « Tridentina »	» 1.000
Conte Romolo Parravicini - Castione Andevenno (Sondrio)	» 1.000
Battaglione «Edolo», 6° Regg. Alpini - Brunico (Bolzano)	» 1.000
Colombo Nino - Milano	» 1.200
S. Ten. Italo Carulli, 8° Regg. Alpini - Pontebba (Udine)	» 1.000
Alpini della S.A.I.P.A.I. - Tingo Maria (Perù)	» 1.000
Gruppo Corale Sez. di Milano A.N.A.	» 1.000
Francesco Zitti - Lovere (Bergamo)	» 1.000
Generale M. O. Luigi Reverberi - Milano	» 1.000
Susanna del Zanno Ved. de Lorenzi - Scopello (Vercelli)	» 1.000

Totale: 70 Abbonamenti

Rinviamo i più vivi cordiali ringraziamenti a questi preziosi «Amici» del nostro giornale e li auguriamo che il loro esempio trovi numerosi imitatori!

OLIO SASSO

l'olio dell'alpino



SCARPONIFICI

Pavia. — Il socio Palestra Carlo Luigi e la sua signora hanno celebrato le nozze d'argento.

Udine. — Il 2 settembre il socio dott. Spartaco Zeloni con la gentile signorina Silvana Zuliani.

Milano. — Il 15 settembre il dott. Roberto Mapelli, revisore dei conti della Sede Centrale con la signorina Laura Magni.

L'alpino Fracchioni Angelo di Cislone (gruppo di Sesto S. Giovanni) e la signora Ceserati Virginia hanno celebrato le nozze d'argento.

Bassano. — Il cap. rag. Giunta, del consiglio direttivo sezione, ha festeggiato il 25° anno di matrimonio.

Il 5 settembre il sottotenente dott. Marcello Marcedella con la signorina Luciano Dal Sasso, figlia dell'alpino Giovanni Dal Sasso.

Brescia. — Il 1° settembre a Canè di Vione (Valcamonica) il maresciallo Egidio Brunelli con la gentile signorina Alina Tomasi.

Montesuello. — A Sopracozco il vice capo gruppo Goffi Arturo con la signorina Anna Devoti.

A Salò Dante Galante di Pietro con Matilde Simibaldi.

Bologna. — Il capitano geom. Romeo Giulianini e la signorina Renata Zardi si sono sposati il 16 settembre.



SCARPONCINI

Bologna. — Il capitano dott. Alberto Penso della «Cuneense» è stato ratificato da Francesco, nono «bocia»!

Varese. — Felicità, primogenita di Fausto ed Ennera Massarisi.

Milano. — D. Lombardi Luciana e Ricciardi Camilla, del battaglione Vestone, è nato il piccolo Gabriele Maria.

Cuneo. — Gabriella, terza della serie del socio Uguis Angelo.

Sondrio. — Il 2 settembre il «bocia» Riccardo, primogenito del socio Raduini Aldo, e gentile signora Franca, e nipote del «vecchio» Riccardo.

Firenze. — Il «bocia» Maurizio, primogenito del socio ing. Vittorio Moranduzzi.

Savona. — È nato, con la collaborazione della gentile signora Angelina, Piero, primo della serie dell'alpino sottotenente Giacomo Carena del gruppo di Savona.

LUTTI

Montesuello. — A Vobarno l'alpino Giuseppe Andreoli della classe 1883 e l'alpino Antonio Pelizzari della classe 1891.

Cuneo. — Costamagna Bernardino, maresciallo maggiore degli alpini, segretario della sottosezione di Dronero. Lascia la vedova e cinque figli.

Milano. — Il 13 maggio è deceduta la signora Eva Saporiti, moglie dilettante del socio fondatore Alessandro Fregesi.

Ancona. — Il 25 agosto è deceduta la signora Morici Maria moglie dell'alpino Cacciani Amedeo.

Pinerolo. — Il signor Rol Felice padre dello scarpone Franco Rol del gruppo di Val Pellice.

Bassano. — Gli alpini Renomato e Baggio.

Verona. — È deceduto il benemerito capo gruppo del rione di Borgo Venezia, maresciallo maggiore Angelo Pasetto, valoroso combattente della guerra 1915-18.

Brescia. — Il socio Pietro Guidetti, benemerito della colonia «Casa dell'Alpino».

L'alpino Giacomini Ettore.

Bologna. — È deceduto il signor Giovanni Mariotti, padre del socio Carlo Mariotti.

Firenze. — Il socio magg. Ubaldo Rusconi ha avuto il grande dolore di perdere la consorte.

NOTIZIE VARIE

Ancona. — L'art. alp. ing. Emanuele Giblini è stato eletto consigliere provinciale.

All'inaugurazione del Rifugio allo Schiara un socio del gruppo di Mogliano Veneto (Treviso) ha rinvenuto un cappello alpino con i gradi di ten. col. dell'11° Alpini.

L'ufficiale che lo ha smarrito può mettersi in comunicazione con il gruppo specificando le medaglie di adunate appese al cappello stesso.

È richiesta una tassa di... un gavettino di rosso!

Comitato di Direzione: Ing. Giannino Carulli, Presidente - Valentino Bandini - Giuseppe Capé - Giacomo de Sabbata - Giovanni Gambaro - Bruno Valdameri - Giovanni Zanette.

GIOVANNI GAMBARO - Dir. resp. Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del Registro.

Tip. ANTONIO CORDANI S.p.A. - Milano - Via Donatello 36, Tel. 21-474.

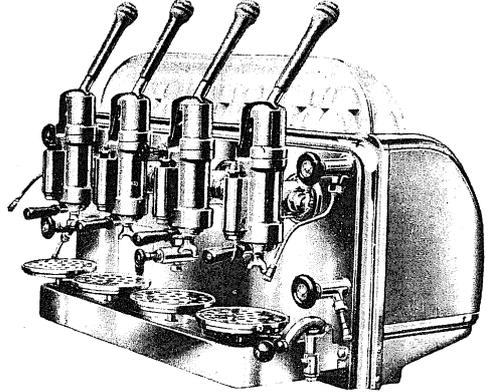
MEDAGLIE - DISTINTIVI - COPPE E TROFEI

La Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 51, - Telefono 389-272, diretta da un "VECIO", fra le diverse attività artistiche che esplica, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle varie manifestazioni; adunate, gare sportive, ecc. ecc. A semplice richiesta, E SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente, disegni, bozzetti e relativi preventivi.

MACCHINE PER CREMA CAFFÈ VICTORIA ARDUINO TORINO

VIA BARDONECCHIA, 81 - TELEFONI 31.037 - 30.634
AGENZIE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

LA MACCHINA PIÙ DIFFUSA IN ITALIA E NEL MONDO



TIPO VAT ORIZZONTALE CREMA CAFFÈ

CINQUANT'ANNI DI ESPERIENZA, DI PRIMATO, DI CLASSE

Per Piccoli Bar, Trattorie, Circoli Privati e Militari, Spacci, Rifugi Alpini, Osterie, ecc., ecc.

Tipi MINIVAT ORIZZONTALE CREMA CAFFÈ a 1 e 2 gruppi - Scaldatete incorporato

PRATICITÀ - ELEGANZA - CONSUMO MINIMO - PREZZI CONVENIENTI

ESERCENTI ALPINI, INTERPELLATECII!

Marelli

MACCHINE ELETTRICHE

POMPE E VENTILATORI

DI OGNI TIPO E POTENZA

PER QUALSIASI APPLICAZIONE

ERCOLE MARELLI & C. S. p. A. - MILANO

alfredo Pastore

Tel. 86-235



ombrelli
bastoni
valigeria
pelletteria

Via Orefici 8 P. Duomo MILANO Corso XXII Marzo 28

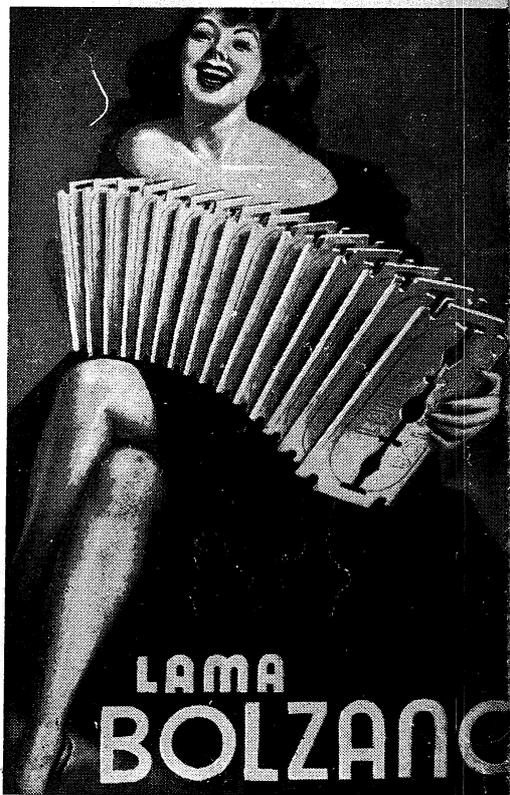
BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A.N.A. e Società varie

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13



LAMA
BOLZANO

RAION E FIOCCO ITALVISCOSA

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Tel. 632-752/3/4

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:
SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

Per i Vostr' acquisti di:
OLIO PURO D'OLIVA
Chiedete il njs Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olivo Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.

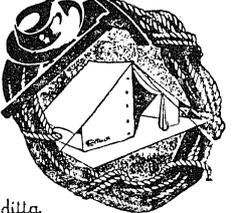
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE-ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

ALPINI!

Per le vostre prossime occorrenze ricordate la
Ditta GIUSEPPE MERATI
Via Durini, 3 - MILANO - Tel. 701.044
Vasto assortimento articoli sportivi
Premiata sartoria per Uomo e Signora
Tessuti esclusivi
SCONTI AI SOCI DELL'A. N. A.



Tende da campo
materiale per campeggio



ditta
Ugo Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442/43/44 - 85211

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - ESTRATTI

IL MEDICO CONSIGLIA

Fitogastrolo

per la cura delle affezioni
del fegato, dello stomaco,
dell'intestino.

A. BERTELLI & C. - MILANO